**Quinto incontro - Martedì 16 novembre 2021, ore 11.30**

**La Parola di Dio “Dei Verbum”**

**-------------------------------------------------------------------------------------------------------**

**1.**

***Una storia travagliata***

La Costituzione dogmatica “*Dei Verbum*” fu il documento che prsentò più contrasti e richiese più interventi e revisioni. Conobbe persino il ritiro dello schema preparato dalla Commissione Teologica preparatoria.

Il Concilio fu subito interessato ai problemi riguardanti la Sacra Scrittura da più di un centinaio di proposte, che vennero raggruppate in due capitoli: *De Sacra Scriptura* e *De Catholica Traditione.* La Commissione teologica preparatoria preparò uno schema di costituzione dal titolo *De fontibus Rivelationis.* Lo schema presentato alla Commissione centrale preparatoria e successivamente emendato ricevette l’autorizzazione pontificia per essere presentato in aula. Se ne assunsero il compito il card. Ottaviani e mons. S. Garofalo, sollevando subito notevole interesse, tanto che in una settimana ci furono più di 104 interventi, ma crescendo l’atteggiamento critico si votò sull’interruzione della discussione (su 2209 votanti, 1368 furono favorevoli all’interruzione, 822 contrari e 19 voti nulli). Non si era raggiunta la maggioranza dei due terzi, ma Giovanni XXIII decise il ritiro dello schema sembra affermando: “Adesso per una volta faccio il Papa”.

Costituì per la rielaborazione del documento una Commissione mista presieduta dai cardinali Ottaviani e Bea, e formata da 6 cardinali nominati dal Papa, più tutti i membri della Commissione per la Fede e i costumi e tutti i padri conciliari che erano membri o consultori del segretariato per l’unione dei cristiani. Da questo segretariato e dai vescovi e cardinali impegnati soprattutto nei paesi del nord nella guida delle diocesi, venivano le critiche principali allo schema: Scrittura, Tradizione, Magistero.

Suddividendosi in 5 sottocommissioni la commissione mista mise a punto un nuovo schema del quale il 23 aprile 1966 Giovanni XXIII autorizzava l’invio ai padri.

Ricevute 2481 proposte di emendamenti la Commissione dottrinale istituì una sottocommissione di sette padri che, aiutati dai vari periti, in una quindicina di riunioni elaborò un testo rivisto e approvato dalla Commissione con 17 voti contro 7. La novità del testo consisteva nell’aver abbreviato il proemio e nell’aver fusa parte della materia in esso contenuta con il primo capitolo, ottenendone due altri: la rivelazione e la trasmissione della divina Rivelazione. Paolo VI, il 3 luglio 1964 ne autorizzò l’invio ai padri.

Il dibattito ebbe luogo in aula per una settimana, conobbe ancora 69 interventi che costrinsero la speciale Commissione mista a rivedere il testo, riconsegnato ai padri alla vigilia della chiusura del terzo periodo conciliare. Testo che ottenne, alla fine, 2081 placet su 2115 votanti, 27 non placet e 7 voti nulli.

Paolo VI promulgò il 18 novembre 1965 la Costituzione dogmatica *Dei Verbum* dopo che essa aveva riscosso, su 2350 votanti, 2344 voti a favore e 6 contrari. Tutto questo faticoso iter dice l’importanza e la svolta che la Costituzione imprimeva alla comprensione della divina Rivelazione.

Questo il confronto tra i due schemi di partenza:

1) Duplice fonte della Rivelazione 1) La Rivelazione (Dei Verbum)

2) Ispirazione, incuranza e composi- 2) La trasmissione della divina

letteraria della scrittura rivelazione

3) Il Vecchio Testamento 3) L’ispirazione divina e l’inter-

pretazione della Sacra Scrittura

4) Il Nuovo Testamento 4) Il Vecchio Testamento

5) La Scrittura nella Chiesa 5) Il Nuovo testamento

6) La Sacra Scrittura nella vita

Della Chiesa

**2.**

Dopo il Proemio iniziale ecco i titoli dei diversi capitoli della *Dei Verbum*:

**I – La Rivelazione**

2. Origine, natura e fine della rivelazione

3. La rivelazione e il piano della salvezza

4. Il Verbo Incarnato completa l’opera della salvezza

5. L’atteggiamento dell’uomo verso Dio che rivela

6. Ciò che Dio volle manifestare con la rivelazione

**II - La trasmissione della divina Rivelazione**

7. Il Vangelo, l’opera degli Apostoli e dei loro successori, i Vescovi

8. La Sacra Tradizione nella Chiesa

9. Mutua relazione tra Scrittura e Tradizione

10. Scrittura, Tradizione e Magistero della Chiesa

**III - L’ispirazione divina e l’interpretazione della Sacra Scrittura**

11. Ispirazione della Sacra Scrittura

12. Compiti e norme per l’interpretazione. Compiti degli esegeti

e giudizio della Chiesa

13. La Sacra Scrittura manifesta la condiscendenza della sapienza divina

**IV – Il Vecchio Testamento**

14. La storia della salvezza esposta nei libri del Vecchio Testamento

15. La divina pedagogia e i valori del Vecchio Testamento

16. Unità dei due Testamenti

**V - Il Nuovo Testamento**

17. Eccellenza del Nuovo testamento, testimonianza del mistero

di Cristo

18. Origine apostolica dei quattro evangeli

19. Storicità dei Vangeli e criteri redazionali

20. Valore e contenuto degli altri scritti sacri del canone del Nuovo

Testamento

**VI - La Sacra Scrittura nella vita della Chiesa**

21. Venerazione della Chiesa per le Divine Scritture

22. Invito della Chiesa per le traduzioni accurate

23. La Chiesa invita i teologi allo studio e alla spiegazione delle divine

Scritture

24. Lo Studio delle Divine Scritture e della Tradizione, anima della

Teologia e nutrimento del ministero della parola

25. Invito ai sacerdoti, ai catechisti, ai religiosi e ai fedeli tutti di

accostarsi con lo studio, la preghiera e la Liturgia ai Testi Sacri

26. I frutti che apporterà alla Chiesa l’accresciuta venerazione della

Parola di Dio.

**3.**

**Testo del card. Dannels sulla “Dei Verbum”**

La ricchezza di questa costituzione dogmatica, che ha richiesto tanto lavoro teologico, nel periodo del post-concilio è stata troppo poco rispettata e diffusa. Siamo scarsamente consapevoli, della strada difficile intrapresa dai vescovi e dai teologi per arrivare al testo finale. Sembra che tutto sia diventato così evidente, una “tranquille possession”, senza alcuna influenza particolare sul pensiero e sulla preghiera della comunità ecclesiale. Anche se il rispetto per la Bibbia è cresciuto dappertutto, tuttavia non si può sostenere che la Chiesa cattolica, come pure i credenti, sia diventata fondamentalmente una Chiesa biblica.

La “*Dei Verbum*” ha comunque trattato la ricchezza della Bibbia in modo molto profondo e ha messo accenti profondi e innovatori. Così il concetto di “Rivelazione” non è più visto come una somma di verità, ma piuttosto come storia, in cui Parola e Opera di Dio sono unite/legate. Viene anche sottolineata maggiormente la continuità tra il Vecchio e il Nuovo Testamento: un unico e ininterrotto (Heilsgeschehen) evento salvifico. La Rivelazione viene vista come un dialogo tra Dio e gli uomini, che non si limita a questo, bensì si estende all’oggi e nel futuro. Il concetto “Tradizione” non viene ristretto alla “Tradizione della Chiesa”, non è disgiunto dalla Parola di Dio. E ancora di più: Tradizione e Scrittura non sono una doppia sorgente, ma la Parola viva di Dio è la sorgente da cui sgorgano entrambi i fiumi. Ulteriormente la “*Dei Verbum*” riabilita il lavoro esegetico come indispensabile per fare della Scrittura l’anima della teologia (DV 24). L’importanza del magistero è allora, questa viva e grande Tradizione con il suo doppio flusso di vita – Scrittura e piccola Tradizione – da interpretare con lo scopo della proclamazione della Parola di Dio per questo tempo.

Si pone la domanda, quale diretto influsso ha avuto la “*Dei Verbum*” sulla vita della Chiesa. Non è stata dimenticata troppo in fretta questa Costituzione? Molto raramente viene citata! Nelle spiegazioni del magistero ci si basa abbastanza sul fondamento biblico? Questo vale specialmente per le domande sul matrimonio e la sessualità, per l’infallibilità del servizio Petrino, della liturgia e dei sacramenti.

In questa spiegazione è stato abbastanza evidente il fondamento biblico? E che dire della solidità esegetica degli argomenti citati? Lodevole è il lavoro della commissione biblica pontificia, specialmente il documento: “L’interpretazione della Bibbia nella Chiesa” del 1993. L’atteggiamento apologetico unilaterale della Commissione Biblica dell’inizio del XX secolo è cambiato a favore di un incontro più imparziale con l’approccio scientifico della Scrittura.

Un frutto importante della “*Dei Verbum*” è senza dubbio ***l’aspetto ecumenico*** della nuova scoperta della Scrittura e del suo legame con la Tradizione. La “*Dei Verbum*” (DV 21) dice: *“La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il Corpo stesso di Cristo, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di vita dalla mensa sia della Parola di Dio che del Corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli”.*

Questo è stato molto salutare nelle costanti ulteriori divergenze tra Parola e Tradizione in alcune Tradizioni della Chiesa. Resta vero che la “*Dei Verbum*” ha potuto portare e porta grandi frutti. La priorità del pensiero astratto teologico e la teologia dei termini è costretta a convergere su una teologia, che è fondata sul “realismo ebraico”. È anche arrivata a un incontro tra una èlite, che usa la Scrittura, e la vita del popolo di Dio con le Scritture, che possiede il “sensus fidei”. La chiesa biblica è una chiesa che ascolta. Gerarchia e popolo ascoltano la Parola di Dio.

Tra il popolo di Dio cresce anche una cultura biblica, soprattutto nel rapporto con la Scrittura nella liturgia. Comunque c’è anche una crescente comprensione della Rivelazione stessa e della sua fonte – scritta e non scritta – Scrittura e Tradizione. Si capisce anche meglio che la Bibbia non è la sola Parola di Dio, ma è incorporata nella letteratura umana con le sue proprie legalità/leggi e limitazioni/limiti. Dio parla e si esprime con parole umane. C’è ancora molto da fare: le Scritture non sono ancora penetrate nei cuori. Il libro è – secondo una parola dell’Apocalisse – non ancora “mangiato e consu-mato”.

**4.**

***I diversi sensi della Scrittura: Le differenti letture:***

 il senso letterale  storico-critica

 il senso spirituale  spirituale e mistica

 il senso allegorico  interpretazione teologica

 il senso tipologico  in chiave ecclesiale

 il senso morale  approccio psicologico

 il senso anagogico  interpretazione personale

 la lectio divina:

lectio-meditatio-oratio

contemplatio-actio

**Iniziative del Card. Martini con la Scuola della Parola**

**Proposta di Papa Francesco di scegliere la terza domenica ordinaria come domenica della Parola di** **Dio.**